

ZONA FRANCA • Come accettare la sfida della fraternità

Un fatto più che un desiderio

di LEONARDO PARIS

Che la fraternità sia la sfida del nostro tempo, il banco di prova di un futuro possibile, sembra un fatto scontato. Ma altrettanto scontato sembra il fatto che qualcosa non funzioni. La fraternità pare destinata a restare un auspicio da mettere accanto a libertà e uguaglianza, senza che ci sia troppa fiducia di poterlo realizzare. Oppure un appello da lasciare alle persone religiose, che ne possono dare

nell'orizzonte prossimo della propria famiglia e delle proprie relazioni. Il mondo dei fratelli e delle sorelle non è il mondo della quiete e dell'ordine. Se non si coglie che parlare di fraternità significa parlare di un aumento esponenziale della conflittualità – come la Scrittura testimonia ovunque, da Caino e Abele, a Giacobbe ed Esaù, a Giuseppe e fratelli – è inevitabile che, non appena si comincia a realizzarla, se ne resterà subito spaventati, e si farà retromarcia su posizioni più pacifiche, in cui un potere paterno garantisce maggiore quiete e stabilità. Accettare la sfida della fraternità significa infatti accettare un modo diverso di gestire il potere. Un modo condiviso. A chi viva nella Chiesa cattolica di oggi non può sfuggire

nella fondazione della fraternità per tutti. Si tratta di qualcosa che ciascuno dovrà trovare e costruire con gli strumenti della propria tradizione e della propria cultura. Piuttosto il cristianesimo può offrire una testimonianza specifica, ovvero che la fraternità, prima di essere un appello, un auspicio, un precetto, è un fatto. I cristiani credono infatti che l'essere fratelli di tutti non dipenda dal reciproco riconoscimento o dagli sforzi individuali e sociali, ma dal modo stesso in cui è costituita la realtà, degnata dalla presenza di un Dio che è Padre. Per i cristiani la fraternità non è un auspicio morale, ma un fatto teologico, sottratto alla possibilità di chiunque di scegliere. Un po' come accade in una famiglia, i fratelli non sono un desiderio, sono un dato. Questo potrebbe offrire occhi nuovi, capaci di affrontare questa sfida con maggiore tranquillità e con la curiosità di scoprire tracce di questo fatto fraterno nella realtà che già ci circonda.

come le strutture e le forme di esercizio del potere non siano state pensate secondo logiche fraterne, quanto piuttosto paterne. Queste non sono sbagliate, sono semplicemente diverse. Se ne vogliamo di altre si tratterà di farle, di inventarle e di cambiare quanto abbiamo già. Gli appelli di Papa Francesco alla sinodalità mettono in luce proprio questo, ovvero che abbiamo bisogno, per vivere questo cambio d'epoca, di pensieri, forme e strutture nuove, con tutta la fatica e gli sbandamenti che questo può provocare. Ma è questo, a quanto pare, quello cui siamo chiamati.

Se questa è la sfida di tutti – e le parole della rivoluzione francese o il documento di Abu Dhabi ci dicono esattamente che questa percezione è diffusa ben oltre i confini del mondo cristiano – quale è il contributo specifico che il cristianesimo ha da offrire a questa titanica impresa? Non credo che il contributo cristiano possa consistere

In fondo è quanto sta accadendo nell'attuale pandemia. Siamo certamente posti di fronte alla natura rissosa e faticosa della fraternità ma anche, e soprattutto, alla sua evidenza. Se abbiamo un potere, una possibilità, questo è senza dubbio condiviso, nel bene e nel male. Se non si condivide, letteralmente si muore, perché questa è la natura del potere. Per chi ha occhi per vedere emergono chiaramente i segni di come la fraternità più che un appello sia un fatto. Negli sforzi, magari scomposti, di molti – infermieri, medici, operai, impiegati, industriali, istituzioni – si è vista la disponibilità a mettere in gioco il proprio a vantaggio degli altri. I casi di egoismo e regressione, che non dovrebbero stupire chi conosce la vera fraternità, non possono oscurare il fatto fondamentale, che è stato lo sforzo di un'umanità fraterna travolta da una vicenda inattesa.

Tre giorni di studio sul dialogo ecumenico Missione e visione

ROMA, 16. L'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (Unedi) della Conferenza episcopale italiana ha promosso una tre giorni di programmazione per l'anno pastorale 2021-2022, a Roma e Assisi dal 17 al 19 settembre, dal titolo «Missione e visione». Un evento riservato a équipes regionali, referenti nazionali delle realtà ecclesiali e dei giovani (gruppi, associazioni, movimenti, società di vita apostolica, istituti religiosi, circoli culturali, federazioni). Lo scopo è quello di rilanciare l'azione pastorale per la promozione del dialogo ecumenico e interreligioso delle diocesi italiane che trova nelle équipes regionali un luogo strategico di servizio e di accompagnamento ma anche di presentare e dare l'avvio all'Osservatorio

permanente che ha sede presso l'Unedi. Nel corso della tre giorni i delegati diocesani potranno collegarsi in streaming per l'incontro sia con il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, sia con il direttore del Consiglio ecumenico delle Chiese per fede e costituzione, Odair Pedroso Mateus. I lavori sono un'occasione, ha scritto nella lettera inviata ai delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso il direttore dell'Unedi, don Giuliano Savina, per «passare dall'approssimazione alla consapevolezza verso chi vive nei territori delle nostre diocesi», per essere «Chiesa dialogica, secondo le indicazioni che affondano le radici nella terza parte dell'*Ecclesiam Suam*».

La sapienza della Croce in un mondo plurale

Congresso organizzato dai passionisti nel 300° di fondazione

di FERNANDO TACCONE*

Il 22 novembre 1720 il venticinque Paolo Danci, poi san Paolo della Croce, rivestito dal suo vescovo con l'abito da penitente, iniziava un ritiro di quaranta giorni nel ripostiglio di una chiesa e tra momenti di grande elevazione e aridità scrisse le Regole della futura congregazione, i cui membri avranno come parola d'ordine (carisma) «fare memoria della più grande e stupenda opera del divino amore», la Passione di Gesù. A trecento anni dalla propria fondazione, la congregazione dei Passionisti sta celebrando un giubileo commemorativo che va dal 22 novembre 2020 al 1° gennaio 2022. Tra le varie iniziative a carattere spirituale e culturale assume un notevole rilievo scientifico e pastorale il quarto congresso teologico internazionale sul tema «La sapienza della Croce in un mondo plurale», che si svolgerà a Roma, presso la Pontificia Università Lateranense, dal 21 al 24 settembre (la partecipazione è libera, in presenza o online, ma occorre fare l'iscrizione sul sito www.congresso-passionista2021.eu).



sapienza della Croce oggi», celebrato a Roma dal 13 al 18 ottobre 1975. In quell'occasione la tematica fu esaminata negli ambiti della rivelazione, dell'ecumenismo, della spiritualità, della cultura e della pastorale.

Il secondo congresso venne celebrato circa dieci anni dopo, a Roma, dal 6 al 9 febbraio 1984, e la tematica di ordine generale venne trattata sotto il profilo del rapporto tra la salvezza cristiana e le culture odierne. Il terzo congresso, svoltosi a Roma dal 9 al 13 gennaio 1995, fu incentrato sull'as-

rizzata in modo sempre più incisivo dall'ascolto, dal dialogo, dalla solidarietà e dalla condivisione nei confronti di tante altre voci, domande, proposte e critiche provenienti dalle varie parti del mondo, come pure dalle situazioni esistenziali di persone e popoli che si trovano ai margini della storia contemporanea, nelle periferie più lontane.

Uno sguardo al programma globale del congresso, cui daranno il loro contributo studiosi di fama internazionale, permette di rendersi conto della pertinenza della risposta. La tematica di fondo, la sapienza della Croce, è stata declinata secondo quattro traiettorie che si muovono in una duplice direzione di convergenza e di espansione, con la tensione a dare spazio a quella che è ormai una caratteristica evidente del mondo globalizzato in cui viviamo: la pluralità accompagnata da cambiamenti epocali.

Il primo giorno (21 settembre) vengono prese in esame le sfide delle culture, il secondo (22 settembre) pone l'accento sulla promozione dell'umanesimo e del dialogo interreligioso, il terzo (23 settembre) conduce a considerare i nuovi scenari dell'evangelizzazione, il quarto e ultimo giorno (24 settembre) si sofferma sul carisma passionista che vede nel mistero della croce di Cristo, alla luce dell'insegnamento e dell'esempio di san Paolo della Croce, la proposta sapienziale per vivere meglio sia il presente che il futuro del mondo.

La struttura del congresso prevede, al mattino, le relazioni fondamentali in assemblea, e, nel pomeriggio le sezioni linguistiche in italiano, inglese, spagnolo e francese, che forniranno ai partecipanti l'occasione per avere ulteriori motivi di approfondimento e di discussione sulle tematiche generali delle singole giornate, che vengono declinate secondo una pluralità di aspetti, problematiche e letture interpretative. Al termine di ogni giornata, ci sarà una tavola rotonda per raccogliere e presentare all'assemblea i risultati delle sezioni linguistiche. Il congresso si presenta anche come un contributo all'invito rivolto da Papa Francesco, il 12 settembre 2019, a ricostruire il patto educativo globale. I docenti, i ricercatori, gli studenti, come pure quanti hanno a cuore la cura della propria formazione integrale e vogliono dare il proprio apporto alla realizzazione di un'alleanza educativa, potranno trovare un'occasione significativa di scambio, dialogo e confronto.

*Direttore del congresso

OMAGGIO ALL'ARTE

Due mostre ad accompagnare l'evento

In occasione del congresso sono state allestite, dal 4 al 30 settembre, due mostre nei locali del Centro internazionale d'arte contemporanea, in piazza di Porta San Giovanni 10: «Gloria Passionis», a cura di Giuseppe Bacci, in cui sono esposte una selezione delle opere della Collezione del Museo Staurós d'arte sacra contemporanea del santuario di San Gabriele a Isola del Gran Sasso (Teramo), e l'esposizione fotografica «Padre Richard Frechette in Haiti attraverso le immagini di Stefano Guindani» (a cura della Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus), che racconta l'attività fra i bambini e i più poveri di questo sacerdote passionista e medico, direttore dell'unico ospedale gratuito di Haiti.

zione sul sito www.congresso-passionista2021.eu).

La consapevolezza che l'espansione della globalizzazione è un fenomeno che interessa e coinvolge sempre più l'evangelizzazione e la riflessione teologica, e, in particolare, la presenza della congregazione dei Passionisti in sessantatré nazioni dei cinque continenti, ha richiesto che l'evento avesse una portata e uno spessore di carattere multidisciplinare, multietnico e multiculturale.

Il preposito generale, padre Joachim Xavier Rego, nella lettera di indizione ne ha tracciato chiaramente le finalità formative e apostoliche: «Il Congresso internazionale organizzato dalla nostra Cattedra Gloria Crucis nella Pontificia Università Lateranense su «La sapienza della Croce in un mondo plurale» rappresenti la voce alta e scientifica sulla salvezza offerta all'uomo di oggi, bisogno di redenzione e in continua ricerca della verità».

Il congresso si presenta come il quarto di una serie di congressi dedicati all'annuncio, alla presenza e all'incidenza della sapienza della Croce nel mondo contemporaneo. Sta ad attestare quindi un prolungato e fecondo impegno culturale della congregazione dei Passionisti, che è iniziato circa cinquant'anni fa, con il Congresso internazionale riguardante «La

serto «La Croce di Cristo unica speranza».

Perché ancora un altro congresso sulla sapienza della Croce? Non è stato detto e scritto già tutto o abbastanza? Cosa c'è da dire ancora, di nuovo, di inedito? La risposta viene dalla solida convinzione che la potenza e la sapienza di Dio sono presenti e rivelate, per la salvezza del mondo, nel mistero della Croce del Signore Gesù Cristo, dal quale si devono attingere continuamente, con accenti nuovi e attualizzanti, le risposte rigorose e le proposte risolutive inerenti alla verità che salva, in ogni tempo, e soprattutto in questo nostro tempo così travagliato, negli ultimi anni e in questi ultimi giorni, da tanti eventi drammatici, che provocano sofferenza, dubbi, incertezze e paure: la crisi ecologica, la pandemia, i conflitti che lacerano popoli e nazioni, la caduta di tanti valori umani e religiosi, il dramma dei poveri e dei migranti, costituiscono altrettante sfide cruciali per la fede, la teologia e l'evangelizzazione. Sfide che sono indubbiamente segnate da connotati inediti e più drammatici rispetto ai decenni precedenti, e che richiedono una riflessione rigorosa, aperta al dono della sapienza e attenta agli impulsi della profezia, docile alla voce e ai suggerimenti dello Spirito santo. Una riflessione caratte-